

Il saluto del Vescovo emerito Monsignor Girolamo Grillo

Eccellenza Reverendissima e carissimo Monsignor Chenis,

E' per me motivo di grande onore e di particolare gioia accoglierti e salutarti in questa Cattedrale come nuovo Vescovo, mio successore, a nome dell'intera Chiesa di Dio che è in Civitavecchia-Tarquinia, con le parole con le quali il popolo osannante salutava Gesù nel suo ingresso a Gerusalemme: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore".

Rendiamo grazie e lode al Signore che, per mezzo del sommo Pontefice Benedetto XVI, ti ha scelto e ti ha mandato a guidare questo popolo verso i sentieri della santità e della salvezza.

E' un popolo di antica tradizione cristiana, ricco di fede viva che testimonia nella carità e che oggi ti stringe in un grande abbraccio e ti accoglie come Successore degli Apostoli, come Pastore e come Padre.

Ogni Vescovo è successore degli Apostoli ed è chiamato a realizzare quel comando che Gesù, dopo la sua Risurrezione e prima di ascendere in Cielo, ha detto loro: "Andate in tutto il mondo e annunciate il Vangelo ad ogni creatura". Questa è la missione della Chiesa, questa è la missione del Vescovo che tu sei chiamato a realizzare in mezzo al popolo di Dio che ti è affidato.

E' quanto mai emblematico che tu sia venuto in mezzo a noi, oltre che per le tua qualità spirituali ed intellettuali, come architetto. In quanto tale tu sai bene che è più facile costruire una casa partendo da zero tenendo conto di tutta la sua storia, e rispettandone la struttura e la bellezza. Ma è più difficile essere restauratori che costruttori della santità.

Nessuna paura, peraltro, anche se dovessero chiamarci riparatori di brecce o restauratori di case in rovina per abitarvi, come ci ha ricordato Isaia nella liturgia della Parola di questa mattina.

Forse che lo stesso Gesù, accanto a Levi, circondato da una folla di pubblicani e di altra gente, non ebbe ad affermare: "non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati, io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi".

Con profonda emozione, ti consegnerò ora il Pastorale che per ventitre anni ho tenuto nelle mie mani e che da questo momento passa nelle tue quale segno di quella successione apostolica che riconduce al collegio degli Apostoli e quindi a Cristo Signore; è anche segno di quella continuità di impegno pastorale che la successione da un Vescovo all'altro non interrompe, ma arricchisce di rinnovato zelo ed entusiasmo apostolico a favore del popolo di Dio.

Nel tuo cammino di Vescovo porterai questo Pastorale come simbolo di quel compito di guida e di governo che sei chiamato ad esercitare nei confronti di questo popolo a te affidato. Ti sarà anche di sostegno nella fatica del ministero episcopale. Nello stesso tempo, esso è simbolo di quella grave responsabilità alla quale il Vescovo deve corrispondere e che trasforma talvolta quel Pastorale in una pesante Croce da portare sulle spalle.

Questo popolo ti accoglie come Pastore al quale guardare come guida nelle incerte e impervie strade della vita nel difficile tempo che viviamo, carico di contraddizioni e di incertezze, soprattutto in riferimento ai grandi valori umani e cristiani che il relativismo del mondo moderno va sempre più oscurando e capovolgendo.

In quanto Pastore, tu, come ho già detto, hai come modello supremo Cristo stesso, il Buon Pastore che ama le sue pecore e per le quali ha dato la sua vita.

Anche tu, come Pastore, sei chiamato a conoscere e amare il tuo gregge, con intelligenza e fede, come recita il tuo motto, a servirlo nelle sue necessità spirituali, a pascere le pecore, a curare le malate, a cercare le smarrite, a difendere dai tanti lupi rapaci che, specialmente oggi, le insidiano.

Questo popolo ti accoglie come Padre e attende di sentirsi amato; ma fin d'ora sa che dal giorno della tua ordinazione episcopale, rivestito della pienezza del sacerdozio e illuminato dalla grazia dello Spirito Santo, sei stato consacrato al suo servizio e già sa di essere da te amato.

Posso assicurarti che questo popolo santo di Dio che è in Civitavecchia-Tarquinia fatto di Presbiteri e Diaconi, di consacrati e consacrate, di comunità parrocchiali e di fedeli laici, sa corrispondere al tuo amore con umiltà e obbedienza e con altrettanto amore. Sono certo, anzi, che esso saprà testimoniarti questo amore seguendo fedelmente quelli orientamenti pastorali che ogni anno vorrai dare per la crescita di questa Chiesa, per il cammino di evangelizzazione e di santificazione. Stanne certo: ti ameranno, perché un Pastore dal cuore integro e saggio e con la riconosciuta capacità di guidare il gregge con intelligenza e sagacia non può che essere amato da tutti

Carissimo Mons. Chenis, nell'assumere la responsabilità della Chiesa che è in Civitavecchia-Tarquinia, ti sia di sostegno e conforto la promessa fatta da Gesù agli Apostoli quando diede loro il mandato di evangelizzare: "Io sarò sempre con voi, fino alla fine del mondo".

Ti assista e ti protegga la Beata Vergine Maria, Regina degli Apostoli, che qui a Civitavecchia ha dato segni di speciale predilezione, come premio a un popolo particolarmente a Lei devoto.

Ti sia di esempio nel ministero pastorale il padre e maestro dei giovani, quale è stato S. Giovanni Bosco, al cui carisma ha ispirato la tua vita di religioso salesiano.

E in fine, Santa Firmina, Celeste nostra patrona di questa città, S. Vincenzo Maria Strambi, San Paolo della Croce e S. Lucia Filippini accompagnino i tuoi passi nel lungo cammino che ti attende in questa Diocesi.

Ti sia di buon auspicio il mio personale e cordiale augurio, mentre ti invito a gioire perché questo popolo oggi ti ha accolto come Apostolo, vuole seguirti come pastore, già ti ama come Padre.

Così sia!

Girolamo Grillo,
Vescovo Emerito di Civitavecchia-Tarquinia